

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana - Via
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
 Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075;
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Le linee generali del nuovo Ministero

ROMA, 2. — Sul consiglio dei ministri di stanotte un comunicato è stato emanato alla 1.45. Eccone il testo:
 Questa notte, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il primo Consiglio dei Ministri che è durato tre ore, presenti tutti i ministri ed il segretario alla Presidenza, on. Acerbo.

L'on. Mussolini, sulla scorta di tutti gli ultimi dispacci ricevuti dai Prefetti del Regno, ha esposto la situazione interna, che ovunque va ritornando rapidamente normale. Grazie allo sforzo compiuto dalle autorità ferroviarie di Roma, in 24 ore è stato possibile far debluire 42 mila fascisti. Egli ha detto che per la politica interna le direttive che il Ministero seguirà sono le seguenti: ristabilimento della disciplina nazionale e dell'ordine, condizione essenziale per lo svolgimento del lavoro e della produzione; stimolo a tutte le iniziative di pacificazione nazionale, mostrando nello stesso tempo, non a parole, ma a fatti, che un solo Stato esiste e che nessun altro Stato può esistere all'infuori di esso.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione del ristabilimento della situazione normale all'interno.

cipi fondamentali suddetti annuncia che convocherà al più presto uno speciale Consiglio dei ministri, destinato esclusivamente all'elaborazione dei progetti diretti al miglioramento delle condizioni dell'economia nazionale.

Rinuncia alla nominatività

Il Consiglio dei Ministri all'unanimità si è dichiarato contrario ad imporre la nominatività dei titoli al portatore anche in forma indiretta.

Sulla risuazione coloniale, l'on. Federzoni ha fatto ampie comunicazioni riassuntive sulla situazione politica e militare in Tripolitania, che può essere considerata con la più fiduciosa serenità dopo l'esito felicissimo delle operazioni tendenti a ristabilire pienamente il prestigio ed i diritti della nostra Sovranità in quella Colonia. Ha pure dato informazioni rassicuranti sulle presenti condizioni politiche delle altre Colonie. Il consiglio dei ministri ha pure incaricato il Ministro Federzoni di trasmettere al Comando delle truppe indigene e metropolitana della Tripolitania il plauso del Governo.

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha deliberato di commemorare quest'anno solennemente la storica data del 4 novembre con le seguenti manifestazioni: breve messaggio alla nazione; cerimonia religiosa a Santa Maria degli Angeli con l'intervento di S.M. il Re, accompagnato da tutti i grandi ufficiali dello Stato. Dopo la cerimonia religiosa, tutti i membri del Governo si recheranno in corpo alle ore 10 all'Altare della Patria e resteranno per un minuto in ginocchio presso la tomba del Milite Ignoto. Dalle ore 10 alle 10.30 tutte le compagne delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la grande ricorrenza della vittoria.

Rapporti esteri e situazione adriatica

Passando alla discussione della politica estera il Presidente ha riferito che in questi giorni egli va prendendo contatto coi rappresentanti degli altri Stati. I primi amichevoli colloqui si sono avuti alla Consulta col rappresentante dell'Inghilterra signor Graham e col rappresentante jugoslavo signor Antonovich.

L'on. Mussolini ha comunicato anche che l'avvento al potere del fascismo, sia per i suoi precedenti, sia per il modo con cui vi era pervenuto, aveva nel primo momento suscitato certe apprensioni in taluni ambienti internazionali. I telegrammi però da lui inviati ai capi dei Governi devono avere già dissipato questa atmosfera di vago allarme. Ciò è dimostrato dal miglioramento, confortevole corso della valuta italiana.

Il Presidente ha anche conferito sulla imminente Conferenza di Losanna, dedicata alla soluzione del problema orientale, e sulla conferenza di Bruxelles, dedicata allo studio del problema delle riparazioni.

Il Consiglio, prendendo atto di quelle comunicazioni, ha dato al presidente del Consiglio la più ampia facoltà di agire.

Sempre in tema di politica estera il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità la risposta data dal Presidente del Consiglio alle dimissioni presentate dall'ambasciatore Sforza a Parigi.

Sulla situazione Adriatica che non ha motivo ad apprensioni particolari si è svolta un'ampia discussione in base ad una proposta del ministro delle Finanze on. De Stefani, circa i provvedimenti necessari per risolvere l'economia fumana. Il Consiglio dei ministri ha incaricato l'on. De Stefani di elaborare al più presto concrete proposte.

Servizi all'industria privata

Il Presidente ha proposto, ed il Consiglio dei ministri ha approvato, che il Governo, subito dopo la discussione sulle comunicazioni politiche, domandi al Parlamento l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno 1923.

Il Presidente del Consiglio ha pregato i ministri di presentare entro il giorno 10 una breve relazione circa le direttive che essi intendono seguire nei riguardi dell'industria privata, e di ispirarsi alla necessità di risanare il bilancio dello Stato.

Lunga e vasta è stata la discussione sull'argomento. Il Consiglio dei ministri si è trovato unanime: 1) nel ritenere necessaria la soppressione di tutti gli uffici e ministeri non redditizi; 2) nell'opportunità del ritorno all'industria privata dei pubblici servizi deficitari; 3) nella necessità del riesame accurato dell'organico del problema della burocrazia, con la richiesta al Parlamento di pieni poteri per il Governo; 4) sulla urgenza di regolare il servizio della pubblica amministrazione, liberandolo da tutte le pesanti burocrazie che oggi lo inceppano e impediscono l'afflusso nei mercati di lavoro estero dei nostri lavoratori disoccupati.

Altri ministri scendono a dettagli su quello che riguarda le economie che intendono introdurre nella pubblica amministrazione, fissati i principi.

La Camera convocata per il 16

Il Consiglio ha deciso di proporre a S.M. il Re la nomina del prof. Gentile, ministro dell'Istruzione a senatore. In seguito agli accordi presi dal presidente del Consiglio con i presidenti delle due Camere, il consiglio ha deciso che la riapertura della Camera e del Senato abbia luogo giovedì 16 novembre.

Il sen. Lusignoli, nominato ministro di Stato, resta per ora Prefetto a Milano, Ferrari prefetto della provincia di Ascoli, è collocato a disposizione del ministro dell'Interno; Wenzel Umberto questore, è nominato prefetto ad Ascoli; Guadagnini Giuseppe, prefetto a disposizione, è destinato ad esercitare le funzioni nella Venezia Tridentina; Gatti, questore è nominato prefetto di Pavia ed è collocato a disposizione del ministro dell'Interno.

«Prima di chiudere la seduta, l'on. Mussolini ha pregato i colleghi di prendere atto del suo desiderio di avere la presenza di tutti i ministri in tutti i Consigli, intendendo con questo dare un esempio a tutto la Nazione.»

L'azione dell'on. Mussolini per il ritorno alla legalità

Le dimissioni captate saranno respinte

ROMA, 2. (per telef.) — Malgrado il consiglio dei ministri notturno il presidente del Consiglio, on. Mussolini, alle sette di stamane era già al suo tavolo di lavoro all'hotel Savoia. Ebbe un lungo colloquio coll'on. Finzi nel quale esaminò i telegrammi giunti nella notte, i quali indicano come vada ristabilendosi sensibilmente la normalità.

Stamane egli ha smobilitato il suo ufficio d'ordinanza. Poscia con l'on. Finzi si è recato al Viminale alle dieci e un quarto ha ricevuto i capi del fascio di combattimento romano che elogia per il tatto usato durante la marcia su Roma e per l'alto senso di patriottismo di tutti i fasci del Lazio. Ordinò che venisse smobilitato ogni singolo reparto eliminando ogni incidente con associazioni o con persone.

L'on. Finzi gli riferì come la normalità va ristabilendosi, specie nella capitale. L'on. Mussolini esige che cessino le violenze contro le persone e le cose e particolarmente contro le cooperative e le abitazioni. All'uopo ha convocato il gen. Pugliese, comandante la Divisione di Roma, il gen. Ponzo comandante dei carabinieri ed il gen. De Albertis comandante della R. Guardia ed il Questore di Roma, dando istruzioni precise e severe.

L'on. Mussolini inviava intanto ai prefetti una circolare con cui dispone che con effetto del primo corrente siano respinte le dimissioni imposte ad amministrazioni locali.

L'epoca commenta questo atto del governo come ispirato ad un alto senso di libertà e di rispetto alla sovranità popolare e dice che concilierà al governo larga benevolenza da varie parti.

Tutti i giornali commentano stasera favorevolmente il comunicato del capo del governo. Il "Corriere d'Italia", dice che esso è prova di volontà di fare. Saggiamente che il gabinetto va atteso alla prova dei fatti; nello sforzo di cercare i fattori sociali della produzione, di elevare la politica italiana al di sopra dei contrasti di parte e delle violenze.

Col massimo rigore, a norma di legge contro delinquenti comuni

ROMA, 2. — Notizie da Napoli e da qualche altra località segnalavano gravi atti di basso teppismo e reati compiuti da sedicenti fascisti che talvolta indossavano la camicia nera e portavano distintivi fascisti. Una rapida inchiesta ordinata immediatamente dal ministro dell'Interno ha potuto stabilire che a Napoli come altrove quegli atti furono compiuti da delinquenti comuni che hanno approfittato della circostanza per camuffarsi da fascisti. Contro costoro si procederà col massimo rigore a norma di legge.

La risposta di D'Annunzio a Mussolini

ROMA, 2. — Gabriele d'Annunzio in risposta al telegramma di saluto inviato dal presidente del consiglio nell'assumere il potere gli ha così risposto: «La mia fede vuole accogliere il vostro saluto ed il vostro augurio, come la ferma promessa di una ferma volontà. L'opera dei ricostruttori è più difficile che quella dei lottatori. Perciò tutti da oggi dobbiamo dare l'esempio del raccoglimento studioso e dello sforzo tenace. Soffrendo e lavorando mi aspetto dalla primavera prossima il ritorno necessario delle forze ideali della patria. Firmato: Gabriele D'Annunzio.»

Il gran maestro della Massoneria a Mussolini

ROMA, 2. — Il gran maestro della massoneria italiana ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

Eccellenza, nell'ardua impresa a cui ella si è accinta animosamente, tutte le forze nazionali debbono seguirlo così che ella possa superare la prova del modo più glorioso per la patria. Accolga eccellenza, per la patria e per sé il saluto augurale che le invio con animo fervido e schietto. Dell'Eccellenza Vostra devotissimo D. Torrigiani gran M.o della massoneria italiana.

Una lettera d'Orlando a Mussolini

ROMA, 2. — L'on. Orlando presidente della lega italiana ha inviato al presidente del consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

Eccellenza: la lega italiana rivolge il saluto augurale all'Eccellenza Vostra nell'atto in cui prende in mano le sorti del nostro paese. La nostra associazione ha derivato la ragione primaria del suo essere da una fede incrollabile negli alti destini della patria nostra al di fuori ed al di sopra di ogni partito politico. Espiamo pertanto il più fervido augurio che l'opera dell'Eccellenza Vostra per le vie maestre della disciplina e della pace conferisca al governo quella autorità e quella forza in cui la ora abbisogna e che non sono punto incompatibili con le istituzioni da cui lo stato è retto, onde il popolo d'Italia possa con sicuro passo procedere nel pieno sviluppo delle sue meravigliose potenze verso la meta radiosa dei nostri ideali. Firmato: Il presidente V. E. Orlando.

L'ambasciatore Frassati si è dimesso

PARIGI, 2. — Commentando le dimissioni del conte Sforza il "Matin" scrive: se l'on. Mussolini non tiene a privarsi della collaborazione del conte Sforza o dall'altra parte la sua politica non si basa sulla denuncia del trattato di Rapallo è certo che il conte Sforza non priverà il gabinetto regolarmente nominato dal Re dei servizi che egli può rendere in Francia.

Relativamente alle dimissioni del senatore Frassati da ambasciatore di Italia a Berlino il "Matin" osserva che esse potrebbero essere state motivate da ragioni del tutto diverse da quelle del conte Sforza. Frassati, amico personale di

Giolitti, scrive il giornale, perseguiva una politica di riavvicinamento con la Germania che sembrava ormai impossibile.

Il ritorno alle squadre fasciste a Trento

La cerimonia al Castello del Buon Consiglio

TRENTO, 2. — I fascisti e gli ex combattenti e i nazionalisti qui di ritorno hanno partecipato ad una grande manifestazione patriottica. Al loro arrivo, essi sono stati salutati in piazza Dante dal generale Guattieri, comandante la Divisione, che ha pronunciato vibranti parole e dal Sindaco, nonché da una numerosa folla entusiasta. Tutti si sono recati quindi in corteo alla fossa del Castello del Buon Consiglio per portare il loro omaggio ai martiri gloriosi.

Il segretario federale colonnello Ferrini, mentre tutti si inginocchiavano, ha deposto fiori sui cippi ricordanti i supplizi mentre il console fascista Barbosino fra viva commozione della folla faceva l'appello dei caduti nominando primi Battisti e Chiesa. La folla e gli squadristi hanno risposto «presente!». Dopo la cerimonia dell'omaggio ai martiri le squadre si sono recate in corteo ai cimiteri militari per un omaggio ai caduti.

Le risposte inglesi a Mussolini

ROMA, 2. — Il Presidente del consiglio inglese Bonar Law ha inviato il seguente telegramma al presidente del consiglio on. Mussolini. «Io desidero ringraziarvi per il cordiale telegramma nel quale voi mi informate che avete assunto le responsabilità del governo. Desidero assicurarvi in risposta che il governo di S.M. cordialmente con tracambia i vostri voti per una continua solidarietà ed amicizia tra i nostri due paesi che sono convinti che gli insorgono ottimismo essere promossi metesssi della pace e della civiltà possidiate una amichevole e leale cooperazione tra i governi delle potenze alleate. Firmato: Bonar Law.»

Il ministro degli esteri inglese Lord Curzon ha così telegrafato all'on. Mussolini: «Mi consenta V.E. di esprimere la sincera gratitudine con la quale io ho ricevuto il suo amichevole messaggio. Il mio governo condivide interamente la fiducia di V.E. nella continuazione di una politica di leale cooperazione tra i nostri due paesi col proposito di trovare insieme una soddisfacente soluzione dei problemi che li riguardano. Firmato: Curzon.»

La smobilitazione a Parma

PARMA, 1. — La smobilitazione fascista è stata preceduta oggi da un imponente corteo che è passato per tutte le strade della città al di qua e al di là del torrente. Tre coorti di fascisti con musiche e gagliardetti sono sfilate tra il suono di inni patriottici. Le vie e le finestre delle case erano gremite di cittadini che hanno acclamato al passaggio del corteo meraviglioso per ordine e per disciplina. Dalle case sono stati gettati fiori sui fascisti. Passando dinanzi alla caserma Cittadella tutti i soldati raccolti sugli spalti salutavano agitando i berretti, mentre la banda presidenziale suonava l'Inno del Piave. Innanzi al monumento a Verdi il Comandante fascista Enzo Ponzi dinanzi alle coorti, alle medaglie d'oro e ad una folla di popolo ha pronunciato un elevatissimo e patriottico discorso. Dopo compiuta la smobilitazione Enzo Ponzi si è recato in via del Naviglio nel centro del popolare quartiere della Trinità ed ha nuovamente parlato acclamatissimo.

Dimostrazioni e cortei a Livorno

LIVORNO, 1. — Nel pomeriggio un imponentissimo corteo composto di garibaldini, fascisti, nazionalisti, popolari e combattenti si è recato al cimitero della Misericordia, a deporre fiori, offerti dalle donne di Roma, sulle tombe dei fascisti uccisi nei conflitti. Al ritorno il corteo attraversando le vie della città ha acclamato al Re, alla Patria e all'on. Mussolini e si è fermato sotto il terrazzo della divisione ove è stata fatta una grande dimostrazione all'esercito. Il corteo si è quindi sciolto.

Guglielmo pensa al viaggio di nozze

PARIGI, 1. — Una corrispondenza della "United Press" assicura che Guglielmo avrebbe fatto comprendere alla Cancelleria delle Grandi Potenze il suo desiderio di cambiar clima e di fare un viaggio in occasione delle sue prossime nozze. Ma le Cancellerie, pur ven-

endosi conto della monotonia di Doorn restano ferme nel loro atteggiamento ed hanno fatto intendere a Guglielmo che egli non deve nutrire alcuna speranza che il veto posto alla sua uscita dall'Olanda possa esser tolto dalle Potenze alleate.

Le elezioni svizzere

BERNA, 2. — Ecco i risultati delle elezioni al consiglio generale. Mentre l'antico comprendeva 189 membri, il nuovo ne ha 193 ripartiti come segue:

Radicali 59 cifra identica a quella precedente, cattolici conservatori 44 (già 41); socialisti 43 (già 38); partito contadini e borghesi 35 (già 31); gruppo liberale conservatore 10 (già 9) gruppo politico sociale e senza partito 5 (già 8); comunisti 2 (già 3).

Un ex colonnello chauffeur

PARIGI, 2. — Un tassametro si era fermato ieri innanzi alla stazione degli Invalidi e da esso era scesa una giovane che portava tra le braccia un bambino. La donna cercò a lungo il suo portamonete in una borsetta, mentre impassibile lo chauffeur — un colosso — aspettava. Ad un tratto la disgraziata scoppiò in pianto. Essa aveva perduto il denaro e il biglietto per la Bretagna ove si recava per far curare il suo piccino. Lo chauffeur scese dalla vettura.

— Quanto costa il viaggio signora? — domandò.

Per i sepolti italiani a Vienna

VIENNA, 27. — Il giorno 4 cor. nel cimitero centrale di Vienna si svolgerà una cerimonia per il compimento dell'ornamento artistico delle tombe erette ai militari italiani ivi sepolti. Su ogni tomba è stata posta una croce massiccia di pietra e dinanzi al monumento principale è stato innalzato un obelisco nel quale sono collocate piastre di bronzo recanti i nomi dei soldati defunti. L'adornamento è stato compiuto in breve tempo ed in modo degno degli eroi caduti.

Il dualismo tra Angora e la Sublime Porta

COSTANTINOPOLI, 2. — La situazione fra i governi di Angora e di Costantinopoli è sempre tesa. I chemalisti manifestano una irriducibile intransigenza nella questione di non permettere alla Sublime Porta di partecipare alla conferenza di Losanna. I giornali dicono che il governo di Costantinopoli pubblicherà oggi una dichiarazione e quindi presenterà le sue dimissioni.

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

— Una cinquantina di franchi — risponde la sconosciuta. — Ma che fate? Senza dire parola lo chauffeur aveva aperto il suo portafoglio e ne aveva tratto un biglietto da cinquanta franchi che stendeva alla viaggiatrice. Questa confusa disse di accettare a titolo di prestito, ma voleva sapere a chi avrebbe dovuto rimborsare la somma che le era stata anticipata così generosamente. Lo chauffeur trasse allora un biglietto da visita sul quale la visitatrice lesse: «Colonnello Ignatieff della Casa Reale degli Zar».

— Voi non mi dovete nulla, signora, disse. Questi cinquanta franchi pagheranno una metà del mese di vacanze del vostro bambino. Arrivederci — E non essersi inchinato cerimoniosamente l'ex-ufficiale, che l'avvento del bol sevivino ha costretto a fare lo chauffeur in questa Parigi dove era stato per qualche tempo addetto militare, rimise in movimento il motore e si allontanò.

Per i sepolti italiani a Vienna

VIENNA, 27. — Il giorno 4 cor. nel cimitero centrale di Vienna si svolgerà una cerimonia per il compimento dell'ornamento artistico delle tombe erette ai militari italiani ivi sepolti. Su ogni tomba è stata posta una croce massiccia di pietra e dinanzi al monumento principale è stato innalzato un obelisco nel quale sono collocate piastre di bronzo recanti i nomi dei soldati defunti. L'adornamento è stato compiuto in breve tempo ed in modo degno degli eroi caduti.

Il dualismo tra Angora e la Sublime Porta

COSTANTINOPOLI, 2. — La situazione fra i governi di Angora e di Costantinopoli è sempre tesa. I chemalisti manifestano una irriducibile intransigenza nella questione di non permettere alla Sublime Porta di partecipare alla conferenza di Losanna. I giornali dicono che il governo di Costantinopoli pubblicherà oggi una dichiarazione e quindi presenterà le sue dimissioni.

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

Un po' di statistica agraria

(Continuazione, v. "Friuli", del 29 ottobre, II.)

Nel trattare brevemente nel capitolo precedente la questione del mercato granario in rapporto alla produzione interna del frumento ed alla importazione dall'estero, ho avuto occasione di accennare al «pane di guerra» che si era proposto dal governo dell'on. Facta quale provvedimento atto ad alleviare la crisi finanziaria del nostro paese.

Se anche oggi il governo ideatore del ritorno al «pane di guerra» è scomparso, non sembrano inutili queste nostre considerazioni, perché la tentazione per un provvedimento, che può al primo momento apparire facile e sicuro, è grande e può lusingare anche coloro che nell'amministrazione della cosa pubblica si propongono il motto: «a mali estremi estremi rimedi».

Prima vista, se si calcola che una riduzione dell'attuale tasso di abburattamento potrebbe aumentare la disponibilità delle farine di circa il dieci per cento del quantitativo ottenibile con il tasso attuale, anziché 70 milioni di quintali di grano, che, come abbiamo visto, costituiscono il nostro fabbisogno annuo, potrebbero bastarci 63-64 milioni con un risparmio quindi nell'importazione dall'estero di circa 6-7 milioni di quintali.

La realtà è ben diversa. Accenniamo brevemente alle cause che riducono, se non fanno addirittura scomparire, il beneficio calcolato.

1. La popolazione agricola consuma in generale di già il grano che produce in forma integrale ed in miscele di granturco patate ecc. Non è quindi il caso di applicare, agli effetti del calcolo sul risparmio, alcuna riduzione di tasso di abburattamento per il grano destinato alla popolazione agricola. Se si pensa quanta parte della nostra popolazione, specie nell'Italia centrale e meridionale vive dell'agricoltura, sarà facile concludere che i famosi sette milioni di quintali di risparmio che si dovrebbero ottenere con il «pane di guerra» devono ridursi per questa semplice considerazione ad un misura ben più modesta.

2. Per quanto riguarda il quantitativo cui si potrebbe applicare la riduzione dell'abburattamento, bisogna tener invece presenti, quali cause di un reale minor risparmio su quello calcolato, le frodi, gli abusi dei molini, dei fornai, dei privati. E per la sorveglianza della rigida applicazione della

GAETANO PIETRA.

Notizie in breve

Thomas Nelson Page ex ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma è morto nella Virginia.

Interventi e Cronache del Friuli

LE ULTIME

Di qua e di là del Torre

Mercoledì Percotto volle onorare degnamente la memoria dei gloriosi caduti con una cerimonia degna del loro sacrificio degna delle tradizioni del nostro popolo laborioso.

Alla mattina, nella chiesa parrocchiale gremita di popolo ebbe luogo la Messa cantata. Parlò Padre Eugenio del Convento di Udine, ricordando con commovente parola il sacrificio dei morti ed incitando il popolo a mantenersi buono, fedele a quei sentimenti cristiani che elevano l'animo dalle passioni umane e nobilitano le coscienze che tutte devono tendere ad un solo fine quello cioè di amarsi a vicenda per formare anche in terra quel regno di pace a cui tutti anelano. Incitò i fedeli a spargere sulle zolle di tutti i monti l'olezzante fiore della pace.

Dopo la messa, dalle scuole partì un lungo corteo diretto al Camposanto per la cerimonia della consegna all'autorità civile dei tumuli di guerra. Precedeva l'intera scolaresca con le insegnanti, le autorità, le associazioni, il popolo tutto. Davanti la chiesa il corteo s'ispose brevemente. Il Sindaco Cav. Bizio Denese, a nome del Comune, una corona di fiori freschi davanti alla lapide che ricorda i 37 morti del paese.

Il corteo si ricompose di nuovo diretto al Camposanto.

Colà sopra un altare appositamente eretto, il Cappellano Militare celebrò la S. Messa. Al Vangelo tenne un commovente discorso.

«Fratelli miei, il Sindaco il quale prendendo in consegna a nome del Comune le sacre tombe disse che saranno gelosamente custodite quale dovere impone, e spirito cristiano insegna. Disse parole di circostanza anche il cav. Boserio.

La cerimonia lasciò in tutti commovente ricordo.

In seguito ad iniziativa della autorità comunale sabato 4 corrente festa della Vittoria avrà luogo a Lauzacco una cerimonia funebre in suffragio dei Caduti.

Verrà poi appesa una corona di fiori freschi sulla lapide che ricorda tutti i caduti del comune.

E dovere del popolo concorrere alle doverose onoranze.

SPILIMBERGO

Per il monumento ai Caduti. — Il Comitato pro monumento ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, Nell'anno decorso una vostra numerosa rappresentanza esprimeva in un pubblico comizio il fermo proposito di ricordare con un monumento i Caduti di tutto il Comune.

Il Comitato da Voi eletto, per tradurre in atto il Vostro desiderio è lanciato in questi giorni un concorso per la presentazione di bozzetti per il Monumento che deve sorgere in piazza Plebiscito.

Nel nostro intendimento l'opera, per il concetto a cui si ispira e per la località e gli edifici in mezzo a cui sorge, deve riuscire solenne e maestosa. Perciò fu preventivata una spesa di lire 100 mila.

Per formare questa dotazione facciamo appello al vivo sentimento patrio ed al fiero orgoglio cittadino di voi tutti.

Per il sacro tributo di innocenza e di amore che è in tutti noi verso coloro che hanno dato la loro vita per la salvezza dell'Umanità e della Patria, la maggiore gara si accenda tra noi per raggiungere al più presto la somma preventivata. E come a questo slancio ha dimostrato di non voler sottrarsi chi ha già dato tributo alla Patria e chi ricorda con profonda commozione il sacrificio dei valorosi Compagni così tutti con piena solidarietà di intenti concorriamo ad affrettare l'inaugurazione del ricordo marmoreo ed a rendere anche questo maggiore onore ai nostri Morti.

I membri del Comitato nella riunione di domenica scorsa hanno sottoscritto le seguenti somme:

On. Ciriani lire 3000 (seconda offerta); Baldico Enrico 2000; Ballico Ettore e Diego 1000; Toma Giovanni lire 1000 (seconda offerta); Marin avvocato Marco e ing. Pietro 1000; Cantarutti Ezio 300; ing. Gio. Bearzi 500; Colesan avv. Andrea 500 e due ettoltri di vino; Concina Leo 300; De Stefano Battista e Pietro 400; ing. Domenico Pivatolo 300; Avv. Torquato Lirzi 500; Mirolò Romano 300; Segretario G. B. De Paoli 300.

VILLAORBA

All'Asilo Infantile di questo paese fu accordato dal Ministero delle Terre Liberate un sussidio di L. 500.

La Direzione esprime la propria viva riconoscenza verso gli onorevoli Biavasci dott. G. Battista e Fantoni dott. Luciano che si prestarono premurosamente per ottenere all'Asilo un tale favore.

PAGNACCO

Per i caduti in guerra. — Mercoledì nel pomeriggio, con rito severo e solenne, si inaugurò la lapide ricordo ai caduti in guerra.

La lapide è murata nella facciata della Chiesa del cimitero. E' divisa in tre campi: nei due laterali sono le fotografie e i nomi dei morti, nel campo centrale, risplende in oro la Croce. L'iniziativa è dovuta all'egregio Parroco dott. Dorigo; il lavoro fu eseguito dallo scultore Pischiutta di Gemona.

Dalla Chiesa parrocchiale alle ore 15, dopo i vesperi, parte un lungo ed ordinato corteo. Abbiamo notato il Circolo Giovanile Silvio Pellico con vessillo e una splendida corona di fiori freschi. Altra corona era portata dai combattenti e dal circolo mandolinistico. Erano pure intervenuti con bandiera i combattenti di Plaimo e la Società di Mutuo Soccorso locale.

Il Municipio era largamente rappresentato. Durante il percorso clero e popolo cantavano alternativamente il Miserere.

Al Cimitero la lapide è ancora ricoperta da un drappo violaceo. La folla fa rissa d'intorno. C'è anche una squadra di camicie nere giunta da Udine.

Il parroco don Dorigo benedice la lapide, quindi D. Masotti da un apposito palco, tiene il discorso ufficiale.

La voce dell'oratore risuona forte e commossa nel sacro recinto. Egli parla del sacrificio eroico dei Caduti, parla di speranze immortali, di risurrezione e di vita. Quando egli rievoca le figure dei cinquantotto morti commemorati, un brivido di commozione pervade la folla. Molti piangono.

D. Masotti chiude invitando alla preghiera. La folla si prosta e recita il De profundis.

Al discorso di D. Masotti seguono il Presidente del Circolo Giovanile Sig. Venuti Valentino, l'ex capitano signor Gennari Giuseppe e il sig. Allatere dei Fasci.

Tutti e tre hanno nobili ed elevate parole di omaggio ai Caduti dai quali viene a noi larga eredità d'esempi e moniti per l'avvenire.

Dopo i discorsi la folla si soffermò lungamente a pregare, a ricordare.

PORDENONE

Saggio Musicale. — Ieri nel teatro Licinio la Società Filarmonica di Pordenone ha dato un primo saggio della Scuola di strumenti a fiato. Il programma diviso in due parti era così composto: Mascagni L.: Un saluto a Pordenone, marcia; Godard: Berceuse de Jocelin; Puccini: Butterfly, atto II.

Parte II.: Tchaikowski, marcia; Boito: Mefistofele, fantasia.

L'apertura del saggio col saluto a Pordenone dell'egregio maestro L. Mascagni sotto lo speciale punto di vista della strumentazione è un capolavoro che desta la più soggiogante commozione. Il Popolo pordenonese che grimesse letterariamente il teatro lo ha compreso, gradito e freneticamente applaudito domandandone ed ottenendone il bis. Ogni numero del programma segnò una salva d'applausi. Vennero pure bisstate la Butterfly ed il Mefistofele. Quest'ultimo poi suscitò un vero e proprio entusiasmo. Il finale fortissimo è tutto uno sprazzo di risa strillanti, crescenti e rompenti, crocianti, con una eccitazione, con un fremito spasmodico con un impeto che si tramuta in vortice del più irresistibile effetto. La serata fu un vero successo del Maestro Mascagni L. al quale porgiamo la più viva congratulazione.

In Tribunale. — Capriz Valentino detto Ton fu Pietro nato il 25 febbraio 1894 a Lusevera (Udine) ivi residente, detenuto dal 1 agosto 1922 imputato di furto commesso nella notte dal 29 al 30 luglio 1922 in Casarsa in danno di Coluzzi Mattia, cui rubò generi alimentari ed oggetti di vestiario per il valore di lire 450, e di altri piccoli reati, è condannato a mesi 6 e giorni 10 di reclusione.

Sustersich Michele di Josef nato a Lubiana il 2 settembre 1897 detenuto dal 7 agosto imputato di avere sottratto in danno di Trevisan Girardo di Tauriano, il 5 agosto 1922, una spilla d'oro del valore di lire 200, entrando nella camera con chiave falsa ed altro per avere date false generalità, viene condannato a mesi 4 e l. 100 di multa.

Battistuzzi Erminio di Sebastiano nato nel 1893 ad Udine, detenuto dal 12 agosto; Esposito Artidoro di Francesco nato nel 1906 a Montagnana, imputato di corrotta tra loro di aver sottratto con destrezza a Mecrolo Antonio un portafoglio con L. 9, cambiali ecc., vengono condannati a mesi 6 il primo ed a mesi 3 il secondo, questo con la condizionale.

TRICESIMO

Notte dei morti. — Anche quest'anno un'affluire di fedeli al camposanto.

Fiori, ceri ardenti, fotografie erano su ogni tomba. Non vennero dimenticati i militi caduti in guerra, i soldati della nostra Nazione e dell'Austria e della Germania.

Sul grande monumento, ove vennero già accolte le spoglie esumate dei valorosi combattenti, vennero deposte le corone del Municipio, della Società Filologica Friulana e del Fascio di Combattimento. Un pichetto di fascisti con mo-

schetto ha prestato servizio d'onore ai lati del tumulo, essendo ivi deposto il caporale Guido Pellizzari decorato con medaglia d'oro, del quale porta il nome la Sezione Fascista.

Anche una processione di popolo, con il clero, dalla chiesa si è portata nel sacro recinto per suffragare con le preci di rito i nostri cari defunti. Il pellegrinaggio continuò fino a tarda ora.

MOGGIO

Sussidio. — Mediante l'opera dell'onorevole Fantoni è stato concesso dal Ministero delle Terre Liberate a questa Congregazione di Carità un sussidio di lire cinque mila.

Approvato. — Ci è stata data comunicazione che è stato approvato il riato del Ponte del Rin in Moggio di Sopra. Seguiranno i lavori quanto prima.

Assemblea del Circolo San Carlo. — Domenica sera si radunarono nei locali della Casa del Popolo i Soci del Circolo Giovanile onde venire alla votazione delle nuove cariche consiliari. Letta la relazione finanziaria dal segretario Ferdinando Missoni, disse brevi parole di apertura il Socio Fabbro Massimino a cui seguì l'assistente ecclesiastico che spiegò come al giovane cattolico faccia d'uopo, non parlargli di politica, bensì di religione i cui principi morali, se professati e veramente praticati, costituiscono il fattore precipuo per la salute dei popoli e la prosperità delle patrie. Dato l'universale fallimento — egli continuò — delle dottrine anticlericali-liberali, spetta alla verità sola ribellarsi di nuovo allo spirito riprendere il predominio sulla materia; e questa essere la missione del giovane cattolico dei nostri giorni: portar Cristo nella società mediante la sua dottrina, perché all'antiveglio di menzogna venga sostituito il vangelo della verità; ed allora nella vita sinceramente cristiana neppure la politica sarebbe più sinonimo di peste bubbonica o di mammona d'iniquità. Vengono quindi eletti: Presidente Tren Dante, Vice-presidente Zearo Ermenegildo, Consigliere, Zearo Michele, Fabbro Fiorenzo Filippi Placido, segretario Ferdinando Missoni. Dopo animata discussione risultò buone parole d'incoraggiamento l'abate Mons. Belfio e un saluto il cav. dott. Cossetti, Presidente onorario del Circolo. Per ultimo fu approvato per alzata di mano il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea del Circolo S. Carlo, sentita la relazione sul movimento del 1922, mentre riafferma il carattere della Società del G. C. I. di attività operante per la Chiesa e con la Chiesa in unione d'obbedienza alle Autorità della Chiesa

asserisce la distinzione essenziale della propria azione dalla azione politica che i cattolici, sotto la loro diretta responsabilità, perseguono in patria; nel programma di formazione della coscienza individuale e sociale degli iscritti, intende compreso lo studio, soprattutto a titolo informativo e culturale, dei maggiori problemi politici e sociali, particolarmente nelle loro relazioni con i problemi religiosi;

constata la incompatibilità per i soci di appartenere a partiti politici che violino i principi supremi che la Chiesa asserisce a tutela ed a rivendicazione dell'incivilimento cristiano, quali la santità e la tutela della famiglia, la libertà della scuola, ecc.;

ritiene che solo il programma e le funzioni della Società della G. C. I. valgono a dare alla vita della Patria ed all'attività politica dei cittadini, coscienze salde ed energie feconde, educata alla purezza del costume intimo e del costume sociale;

insiste nel principio che i soci hanno il nobile compito del franco apostolato e dell'esempio religioso;

fa appello a tutti i soci perchè vogliano unirsi concordemente e disciplinatamente allo svolgimento di un programma massimamente di lavoro secondo le direttive programmatiche della società della G. C. I.;

e dà mandato alla Presidenza perchè studi ed applichi tale programma curando in ispecial modo la formazione culturale dei soci ed avvalendosi dei mezzi più pratici per rendere la sua azione rispondente alle esigenze odierne.

Da molto tempo noi non avevamo trovati i nostri giovani così volenterosi e decisi nell'attuazione del loro programma; e tutto perciò fa sperare in un più bello avvenire per il Circolo San Carlo.

CUSANO

Domenica passata ebbero luogo grandi festeggiamenti per le nuove campane, alla riscuota dei quali il M. R. D. G. Signora, Don Giuseppe Picco, il signor Gigi Muzzo e il Maestro Santini cooperarono con vero zelo.

TORSA

Inaugurazione delle campane. — Dopo l'entusiastico arrivo delle Campanone poteva non riuscire solenne la loro inaugurazione. Benchè il tempo fosse velato, un buon numero di ospiti giunsero dai paesi vicini e tutti apprezza-

rono l'armonioso e riuscitissimo concerto della ditta Broili. Funzionò Mons. Palese e disse parole di circostanza.

La cantoria di Teor eseguì egregiamente la Messa di S. Cecilia di Tomadini e la banda di quei giovani cattolici accompagnò la processione ed eseguì un sesto concerto. La giornata si svolse calma e si chiuse tra il lieto scampanio ed i fuochi artificiali. Una lode va al popolo che rispettosamente cooperò sempre all'opera del loro parroco.

S. VIPO AL TAGLIAMENTO

I fatti di ieri. (2) — Il nostro Sindaco, comm. Morassutti, si recava ieri, in compagnia d'un suo cugino, al cimitero per la ricordanza pia dei defunti. Quando venne avvertito dell'arrivo dei fascisti, che ritornavano alle loro sedi, e pregato di allontanarsi perchè ricercato. «Io sono Sindaco — disse — e mio dovere è di trovarmi in questo momento in mezzo ai cittadini». E ritornò sui suoi passi, guidato dalla nobilissima coscienza del dovere che lo contraddistinse.

Venne incontrato da una camicia nera che lo richiese se fosse il comm. Morassutti e, a risposta affermativa, gli richiese che lo seguisse dal comandante il quale doveva conferire con lui.

In piazza era eretto come una specie di tribunale. Si sedevano imputati consiglieri della minoranza socialista, l'assessore Garlato, e l'agente delle imposte. Venne allineato fra essi anche il comm. Morassutti.

«Fu fatta tranquiare a ciascuno una tazza di olio: Al comm. Morassutti, si somministrò doppia tazza. Poscia furono tagliuzzati i capelli al comm. Morassutti e ad altri. Fu loro sporcato di nero il viso ed il colletto e vennero mandati via a calci e colpi coll'intimazione di dimettersi da tutte le cariche entro quattrotto ore.

L'agente delle imposte si fece l'imputazione d'essere troppo fiscale, al comm. Morassutti ed al Garlato di non aver apposto la targa della vittoria sul Municipio. Non si sa come si lega il nome del comm. Morassutti ad un'asserita asportazione del tricolore dal balcone del com. Rota.

Il comm. Morassutti nulla sapeva di questo fatto. Verò è che la Giunta aveva ritenuto più cospicuo il posto per la targa sul portale del torrione per dove passano tutti i cittadini che vengono dalla stazione.

Ma appena saputo che i combattenti la desideravano al Municipio s'era impegnato di far ritornare sulla deliberazione, ed in questo senso, la Giunta.

Al comm. Morassutti in questo momento di sofferenze per l'idea il palpito di tutti i popolari e cattolici friulani, con l'augurio che il volere forte e fortemente espresso dal capo del Governo, on. Mussolini per una sollecita restaurazione dell'ordine nel presidio della legge abbia reale attuazione, soprattutto nei riguardi di quei partiti che l'on. Mussolini, perchè nazionali, chiamò alla partecipazione del governo.

CIVIDALE

Per la cronaca delle violenze. — Ieri sera dei giovani portanti la divisa di fascisti irruperono nei locali del Circolo giovanile d'ortos in Fidele e con le rivoltelle in pugno chiesero la consegna delle tessere che ritirarono, strappando inoltre ai giovani presenti i gloriosi distintivi della Gioventù cattolica. Anche il rev. Decano mons. cav. uff. Liva venne perquisito per rintraccio di tessera, e particolari violenze vennero esercitate contro il Rev. Mons. cav. Turco, il tutto nella sede suddetta.

Quindi i fascisti si allontanarono. Il fatto venne subito risaputo nei pubblici esercizi compreso il Caffè S. Marco ove si trovava il Sindaco con altra Autorità.

Nel mentre quanto era successo veniva animatamente commentato, entrarono nel caffè alcuni fascisti chiedendo una sottoscrizione pro Beltrame.

Il Sindaco ringraziò della richiesta, ma non credette per il momento di aderire.

Ciò perchè si riservava, come ebbe a dichiarare subito ad un funzionario che gli era vicino, di fare la sua offerta a chi fosse risultato immune dalle deplotrate violenze.

Poco dopo una quindicina di fascisti entrarono nel caffè e con le rivoltelle in pugno si posero ad ingiuriare il Sindaco, senza neanche rendere possibile che egli parlasse, dato il clamore che facevano. Dopo ciò si allontanarono intimandogli le dimissioni.

Altre violenze furono la sera stessa commesse contro il consigliere comunale Rosso Marvelli e quest'oggi contro Pio Perassutti socio del Circolo giovanile.

Tale la cronaca dei fatti deplorati vicenda ogni responsabilità.

Con soddisfazione dobbiamo registrare che la Presidenza del Fascio cividalese si recò nel pomeriggio d'oggi dal Rev. Decano Mons. Liva esprimendogli il proprio rammarico per quanto era avvenuto alla sede del Circolo giovanile, e de-

clinando ogni responsabilità.

Una lettera dei popolari al Governo

ROMA, 2 (per telef.) — L'on. De Gasperi presidente del gruppo parlamentare popolare ha diretto ai deputati popolari membri del governo una affettuosa lettera di rallegramento e di augurio. Ricordò in particolare ai due ministri come sia affidati loro due importanti dicasteri di cui uno deve ristabilire la finanza italiana, l'altro deve organizzare la previdenza sociale e promuovere la ricostituzione equa della rappresentanza del lavoro presso lo stato. L'opera rinnovatrice e duratura deve ispirarsi ai principi del nostro programma che si dimostrano oggi così consoni ai bisogni. La lettera conclude promettendo il più ampio e sincero appoggio del gruppo al governo sulla base dei postulati di libertà, di ordine, di progresso civile e di elevazione delle classi popolari.

Il sacro principio della libertà di stampa

FIRENZE, 2 — L'associazione della stampa toscana ha inviato il seguente telegramma al presidente del consiglio on. Mussolini. L'Associazione della stampa toscana, lieta e orgogliosa che uno dei figli più ardenti, più battaglianti e più geniali del giornalismo italiano sia stato chiamato a dirigere le sorti della nazione in uno dei momenti più gravi della sua storia. Vi saluta con cuore fidente augurandosi che con la grandezza e la prosperità dell'Italia, il vostro illuminato intelletto, il vostro alto senso di responsabilità valgano pure, dono la vittoria conquistata nel nome della patria, a ristabilire nei limiti sempre del supremo interesse nazionale il sacro principio della libertà di stampa caro al cuore di tutta la classe giornalistica italiana.

La riapertura del Parlamento

ROMA, 2 (per telef.) — L'on. Mussolini ebbe stamane alla Consulta un lungo colloquio col presidente della Camera on. De Nicola, circa i lavori parlamentari. La Camera si riaprirà, come è noto, il 16 novembre con le comunicazioni del governo e la relativa discussione alla quale si prevede si iscriveranno pochi. Esamata questa, verrà presentato il bilancio provvisorio ed il voto di fiducia; si avrà cumulativamente sui due oggetti.

Tutto il Gebel Jefren in nostro possesso

ROMA, 2. — Proseguendo le operazioni felicemente iniziate sin dall'aprile scorso nella regione del Gebel occidentale tripolitano e procedendo alla sistematica occupazione della cresta montana in direzione del Garian, le nostre truppe hanno occupato dopo una serie di vittoriosi combattimenti il Kasr (Castello di Jefren) e tutta la zona circostante.

L'azione era stata affidata per la esecuzione a due gruppi uno principale novecento della zona di Giado Zinta per la dorsale montana, un secondario mosse dalla zona costiera in direzione delle alture. Questo secondo gruppo agli ordini del colonnello Pizzani aveva obbiettivo di secondare l'azione del gruppo principale stabilendo il collegamento effettivo delle truppe operanti sul Gebel colla costa. Pertanto il grosso del gruppo avanzava dalla zona di Zauria su Bierl Ghem coprendosi con una colonna di fiancheggiamento che avanzava da Azidia sulla stessa località con missione di proteggere il grosso da eventuali molestie ed attacchi provenienti dal Kasr.

La colonna fiancheggiante incontrava il 29 ottobre a Bier Adachen qualche resistenza che facilmente e brillantemente respingeva. Nel pomeriggio del giorno stesso il gruppo principale operante agli ordini del colonnello Graziani raggiungeva El Auenia a 8 chilometri a sud ovest del Kasr Jefren senza incontrare resistenza. Il 30 ottobre l'intero gruppo Pizzari si trovava concentrato a Bier el Khemem di dove moveva su Kasr Beeran a una dozzina di chilometri a nord di Jefren che occupava senza colpo ferire; frattanto grossi nuclei armati di dissidenti la cui minacciosa presenza era segnalata sul Gebel di Jefren sino dalla prima decade di ottobre, tenevano in forte la zona di Kasr di Jefren e specialmente la cresta montana a guardia e presidio delle carovaniere per Garina.

E' appunto contro questi nuclei che avendo da El Auenia all'alba del 31 ottobre ha agito con decisione ed estremo vigore il gruppo principale delle nostre truppe comandato dal colonnello Graziani. Il gruppo era stato diviso per l'azione tattica in due colonne una composta in prevalenza di elementi leggeri e mobili è stata lanciata su Suffi l'altura su Um el Gheddan ambedue le colonne avevano poi per obbiettivo finale della operazione il Kasr di Jefren sul quale dovevano convergere.

La manovra svoltasi con perfetta sincronia ed effettuata con estrema violenza da parte di tutte le truppe ha determinato la caduta quasi contemporanea dei due centri di resistenza avversari, Um el Gheddan e Suffi. Dalla prima località un battaglione eritreo ha tentato decisamente sul Kasr di Jefren vincendo altre resistenze ed occupando il castello alle ore 9,30 elementi sono stati spinti a faglia dove hanno stabilito il collegamento effettivo col gruppo Pizzari.

Da Suffi battuti e disfatti gli avversari si sono dati a precipitosa fuga abbandonando armi munizioni, feriti e bestiame sul campo. L'inseguimento della nostra colonna leggera è stato spinto sulla carovaniere del Karian. Data la violenza colla quale l'azione è stata condotta sin dall'inizio e la completa sorpresa subita dall'avversario le nostre truppe comunicano che il contenuto di tutte le forze operanti è stato superiore ad ogni elogio e segnale in special modo il compartimento del 5 battaglione eritreo e del primo battaglione libico che occupavano U el Gheddan su terreno insidiosissimo con lancio insperabile. Tutto il Gebel di Jefren è saldamente in nostro possesso. Questa brillante e fortunata azione completando il ciclo delle operazioni iniziato sin dall'aprile scorso nel Gebel occidentale è proseguita con fermezza e con energia mercede 40 combattimenti tutti vittoriosi e redditizi assicura alla vasta e fertile regione della Gefara occidentale tripolitana quell'assetto di sicurezza id tranquillità e di pace cui hanno diritto le pacifiche laboriose e fedeli popolazioni di quella regione, mentre assicura il quieto possesso del loro territorio e delle loro case alle popolazioni barbare della zona montana corrispondente.

Villanie contro una cantante italiana a Monaco di Baviera

LONDRA, 1. — Il «Times» racconta di un incidente deplorabile avvenuto a Monaco di Baviera durante un concerto dato in uno degli alberghi principali da una giovane cantante italiana. La cantante aveva cominciato la seconda parte del programma comprendente arte italiana, cui erano state adattate parole francesi, quando immediatamente il pubblico si mise a zittire e a gridare: — Cantate in tedesco!

La cantante tentò di continuare, ma una gragnuola di bombe puzzolenti la costrinse a ritirarsi insieme all'accompagnatore e ad allontanarsi in tutta fretta dall'albergo. Un giornale ammette che soltanto in Baviera sono possibili tali atti di inciviltà.

L'omaggio alle tombe dei caduti a Bolzano

BOLZANO, 2. — Si sono riuniti oggi a Bolzano la legione fascista della Venezia Tridentina e le centurie degli ex combattenti nazionalisti, reduci dai confini dove furono dislocate negli scorsi giorni. In piazza Walther si è svolta una imponente rivista del console Balbino e dai capi politici e militari fascisti. Squadre con alla testa musiche e gagliardetti per le vie cittadine tutto imbandierate si sono recate ai cimiteri di S. Giacomo deponendo corone di fiori sulle tombe dei caduti italiani ed austriaci.

Costantino sotto processo

AIENE, 2. — L'ex re risulterebbe da documenti e dalle difese degli imputati il principale responsabile del disastro dell'Asia Minore, come comandante supremo assieme ad ex ministri e generali, sarà citato davanti ad una commissione d'inchiesta; non comparendo verrà giudicato in contumacia da un consiglio di guerra speciale.

Dimissioni del gen. Albricci

ROMA, 2 (per telef.) — L'on. Mussolini conferì oggi col generale Albricci, comandante del corpo d'armata di Napoli. La «Tribuna» raccoglie la voce che sia dimissionario.

La rivolta in Albania

Quattro bey impiccati

ROMA 2 (per telef.) — Corre voce che sia scoppiata la rivoluzione in Albania. Le truppe si sarebbero concentrate a Berat mentre il governo sarebbe rifugiato a Vallona. Quattro bey sarebbero stati impiccati.

Notizie in breve

Fatta è partito ieri da Roma salutato da parlamentari ed ex ministri. Rupart per Milano anche il sen. Lusignoli.

Auguri a un confratello

Il Corriere Vicentino finalmente ci ha regalato ieri. Felicitazioni al quotidiano cui è consentito riprendere le sue pubblicazioni ed al quale ci legano spe...

Una medaglia d'argento

Al nostro spedizioniere Giuseppe Ligabue promosso sul campo di battaglia al merito di guerra gli venne testè in-

durante combattimento, veniva circondato tutto il presidio composto di uomini di truppa compreso il Comandante di Reggimento.

Vista una mitragliatrice lui ed alcuni compagni, sotto la raffica, non curando delle pallottole nemiche, la prese e piazzata poi, fece fuoco per ben tre consecutive nelle quali fruttò, il salvaggio dei superstiti compreso il colonnello, mediante un vano.

II. Vedendo la bandiera del Reggimento portata a 12 chilometri dal posto di combattimento, gli fu dato l'incarico di portarla al suo Colonnello.

Nonostante il nemico incalzasse e fosse a poca distanza dal luogo di nascondimento la riprese riconsegnandola al suo comandante del Reggimento.

Decorazione trimestrale del Commissario per le abitazioni di Udine

Durante il terzo trimestre 1922, l'ufficio del Commissario per gli Alloggi ha compiuto le seguenti operazioni:

Domande di alloggio ricevute e prodolate 369; lettere spedite 692; Lettere ricevute, oltre le richieste di cui si è provveduto, per avere informazioni e notizie 527.

Abitazioni disponibili spontaneamente cedute da proprietari e da inquilini 15.

Abitazioni requisite dal Commissario, seguita a trasferimenti o cambiamenti avvenuti, 182: totale 197. Tutte assegnate a famiglie bisognose. Nulla del Commissario per occupazioni di alloggi disponibili, 41. Sospensione di licenze di sfratto 19.

Determinazione dell'equo affitto 58. Contravvenzioni eseguite a carico di proprietari e di inquilini trasgressori 25.

Casi visitate dalla Commissione Conservativa e dal Tecnico, per definire vertenze tra proprietari e inquilini, 56. Infine il personale d'ufficio ha visitato numerose case di abitazione in città, nelle frazioni per vari motivi.

Come si è verificato in precedenza, anche nel trimestre in corso l'Ufficio di competenza e lo stesso Commissariato hanno ricevuto in udienza un numero straordinario di cittadini per fornir loro istruzioni e chiarimenti in materia di alloggi e per comporre dissidi tra le parti.

Furto di una bicicletta

Ieri, verso le tredici, certo Antonini Luigi di anni 18, abbandonava la propria bicicletta davanti all'Ufficio della Congregazione di Carità in Piazza XX settembre per entrare in un negozio di cui andava a fare degli acquisti. Uscito poco dopo ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la bicicletta.

Il furto naturalmente fu denunciato.

Beneficenza

Al Comitato per la Consacrazione del Santuario di Redipuglia sono pervenute le seguenti offerte:

Conte Giovanni Pelli Fabbrani lire 100; Direttore e Corpo insegnante Collegio Uccellis lire 80; Colonnello Renato Chappuis lire 250; Fratelli Ragazzi lire 250; Comune di Cividale L. 50; Contessa Eleonora Freschi Sparadieri lire 100 raccolte in Cordovado.

Attorno circa l'epigrave della Chiesa di San Gottardo

Non sembra perfettamente indovinare la costruzione che l'egregio amico dot. Diego Mistizzi fa dell'epigrave munita che trovasi alla chiesa di S. Gottardo, di cui il numero di ieri del vostro giornale.

Proporre solamente un'altra traduzione e cioè: «Giulio dal Torso, seguen- te pie orme e lo spirito dei suoi antenati con propri mattoni pavimato la Chiesa».

Nuovo turno delle farmacie

Le ore 12 fatta eccezione delle farmacie di turno settimanale Francescutti, Filippuzzi, Manganotti e Piviani che rimarranno aperte ininterrottamente fino alle ore 22.

Dal 1° novembre al 31 marzo l'apertura delle farmacie avrà luogo alle ore 8,30.

La farmacia Colutta manterrà il servizio notturno dalle ore 22 alle ore 8,30.

Il Concerto di Cesarina Rossi

Cesarina Rossi, la giovane violinista milanese che la stampa italiana ha proclamato un vero prodigio di perfezione darà venerdì 3 novembre un concerto nella sala Bartolini (Biblioteca Comunale).

In varie città d'Italia la Rossi ha interpretato i più grandi maestri della letteratura violinistica riscotendo dappertutto applausi entusiastici e critiche molto lusinghiere. Così scrive il «Gazzettino di Venezia» a proposito di un concerto dato al Teatro Sociale di Treviso. Il giusto omaggio tributato a C. Rossi dall'eletto pubblico degli amici della musica, resterà memorabile nel cammino artistico della giovanissima violinista alla quale si schiude così un avvenire brillantissimo. La concertista ha affrontato un programma vasto, vario, difficilissimo. Il critico severo potrà anche dissentire dalla formazione di un programma troppo vario a discutere il buon gusto di certi autori, ma il repertorio dei grandi concertisti deve essere quello e spaziare dalla linea pura, se vera dei maggiori classici al baroccorasendentalismo di Paganini.

Infatti la Rossi suona musica di Beethoven, Häudel, Schubert, Tartini. Chopin, Paganini, Sarasate, ecc.

Sarà un bell'avvenimento nel campo musicale il concerto di venerdì sera in cui il pubblico udinese avrà la fortuna di ascoltare della buona musica evocata dall'arte magica e affascinante di una giovane e promettente artista italiana.

Ecco il programma: Prima parte: 1. Handel: Sonata in «la maggiore» (andante fuga, grave, allegretto); 2. Mendelssohn: concerto in «mi minore»; (allegro, appassionato, andante, allegretto, rondo); 3. a) Anzoletti: Romanza in «re maggiore»; b) Ries: Moto perpetuo.

Seconda parte: 4. Tartini: Trillo del diavolo; 5. Paganini: I palpiti.

6. Vieniawski: Souvenir de Moscou. Al pianoforte prof. Antonio Ricci.

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si rappresenta la spettacolosa films d'avventure americane UN'AVVENTURA AL MESSICO

Novità assoluta. Successo assicurato.

R. Corte d'Assise

Due assoluzioni

In seguito al verdetto dei giurati, ieri venivano assolti certi Paganini Giuseppe di anni 23 e Crea Candoloro di anni 24 imputati della uccisione del giovane Moras Tranquillo da Pordenone.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Compagnia Pietromarchi

Ieri sera la compagnia Pietromarchi scaraventò sulla scena udinese la cosiddetta operetta del Bellini.

Al secondo atto maggior parte del pubblico era uscito disgustato dalla immoralità della produzione.

Una circolare Anile contro la bestemmia

ROMA, 2. — Il bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione è uscito oggi pubblica la seguente circolare in data 30 settembre 1922 dell'ex ministro Anile contro la bestemmia.

«Ai RR. Provveditori agli studi — ai Capi di istituti delle scuole medie e normali.

Da qualche tempo in varie parti d'Italia si è determinato come è noto un vivace movimento di protesta contro la bestemmia. In talune città il movimento ha assunto un carattere così intenso, che si sono costituiti speciali comitati, nei quali si sono messi all'opera raccogliendo fondi ed obblazioni formando squadre di propaganda e di vigilanza pubblica pubblicando giornali e bollettini promovendo riunioni e conferenze popolari affinché l'agitazione possa produrre effetti duraturi e fecondi. E l'iniziativa ha trascorso il fine per il quale era stata promossa per assicurare ad una vera crociata contro la ignoranza e l'incultura compiendo opera efficace di educazione morale ed intellettuale delle nostre plebi lavoratrici a base schiettamente nazionale e patriottica. Come è noto alle SS. LL. a questo movimento hanno concorso e si sono associati uomini, ent-

associazioni, sodalizi di opposte fedi politiche, morali, onde in talune regioni hanno avuto tregua sia pure per un solo giorno le lotte e le competizioni di parte in una concorde fusione di spiriti e di volontà. In più la protesta ha avuto il consenso pieno ed intero della parte più eletta e spiritualmente educata del paese e dei più chiari uomini politici, pensatori, scienziati, artisti, letterati, giornalisti che onorano la nostra patria. Innumerevoli sono state anche le adesioni dei più alti rappresentanti degli organi dello stato della magistratura e dell'esercito. Egli è che sono così ovvie le ragioni che hanno determinato la protesta che non giova soffermarsi a lungo. La bestemmia anche al di fuori di ogni considerazione d'ordine religioso per cui viene a turbare profondamente e sconciamente la superiore armonia dell'umano con il Divino. È un atto che degrada in tal modo l'anima umana da ricondurre a virilmente d'un subito verso i margini dell'animalità; è oscuramento della intelligenza o della ragione, è indizio, nell'uomo di mancanza di equità nella propria forza e nel proprio destino imputando alla divinità quel che è segno della propria debolezza o della propria impotenza. Oltre a ciò le bestemmie, che appare purtroppo agli stranieri un triste vezzo tutto italiano, e che contrasta stridentemente con il nostro abito mentale è piccolo, tutto misura ed euritmia tutto cuore e gentilezza deturpa uno dei doni più belli che la natura abbia all'uomo dato, la parola, riducendo la bella favella così armoniosa e piena, il nostro gentile idioma sonante e puro ad un giuoco iroso di moti scomposti e volgari.

A questa ideale crociata non poteva mancare la scuola e vivo è sincero è stato il mio compiacimento quando ho saputo che in molte città d'Italia tra i più fervidi sono stati precisamente i maestri nostri di ogni ordine e grado di scuola. Avrei caro però che queste iniziative fossero da una parte meglio disciplinate e coordinate e dall'altra intensificate ed integrate nel senso cioè che anche nell'ambito della scuola e in quelle forme e con quei modi che le Autorità competenti riterranno più convenienti al fine risuonasse la nobile protesta, la nobile deplorazione segnatamente in mezzo a quella scuola primaria che raccoglie la generalità dei figli del popolo e dalla quale usciranno poi i forti lavoratori delle campagne e delle officine. Prego pertanto le SS. LL. di portare a conoscenza delle autorità competenti quanto sopra si è accennato quando che alla presente circolare venga dato la maggiore diffusione possibile.

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

per della legge? Bisogna voler credere che questo sia uno dei fini principali per quali l'on. Mussolini ha imposto che gli fossero consegnate le redini del potere e che la libertà della — la cui oppressione non portò mai fortuna agli oppressori — ridiveniva domani il respiro normale d'un popolo libero.

Il «Giornale d'Italia» pur non esprimendo un giudizio esplicito, si augura che ritorni presto una condizione normale e regolare, in cui l'espressione del libero pensiero non abbia ostacoli né limiti se non nel sentimento individuale della responsabilità di fronte ai cittadini e all'Italia.

«Moderare» — scrive — nei momenti di più aspra combattività i rancori e i livori contenere gli eccessi e dare un senso di misura e di equità, deve essere la missione il merito della stampa per mostrarsi degno della sua incoercibile libertà, che è poi la libertà di pensiero conquistata dopo tante lotte e tanti sacrifici. Diritto alla libertà e dovere della responsabilità. tali sono le basi di una stampa degna di chiamarsi italiana».

Secondo il «Mondo», le parole del Presidente del Consiglio potrebbero essere interpretate come la tendenza a creare un vincolo e a porre un limite che, se subordinati agli interessi politici, e quindi agli arbitri di un partito e di un governo più che ai doveri delle finalità ideali della funzione giornalistica, non potrebbero essere in nessun caso accettati.

«Noi respingiamo recisamente nei suoi confronti — aggiunge il giornale — l'ipotesi che il nuovo capo del Governo, il quale fu uno dei più fervidi combattenti del giornalismo di partito e che è giunto all'altissimo ufficio anche attraverso la più libera polemica, si proponga di creare alla stampa imitazioni che contrasterebbero con il regime delle civiltà meno arretrate e costringerebbero i giornali a limitare il proposito compito alla riforma e alla cronaca, con la forza rinuncia ad ogni forma di efficace controllo politico. E vogliamo interpretare le parole dell'on. Mussolini come un invito a quella disciplina di moderazione e di civiltà e a quel sentimento di responsabilità e di pacificazione cui la stampa nazionale si ispira, non per imposizione di autorità, ma per spontanea sincerità di convincimento e di fede».

Attendo cortesi assicurazioni in proposito.

Roma, 30 settembre 1922. Firmato il Ministro Anile.

Orario delle Ferrovie

UDINE - S. DANIELE

Udine (ferrovia) 11 - 14.30 - 17.50

Udine (staz. tram.) 7.20 - 11.25 - 14.55 - 18.15.

Torreano 7.47 - 11.52 - 15.22 - 18.42.

Martignacco 7.56 - 12.1 - 15.31 - 18.51.

Fagnaga 8.15 - 12.20 - 15.50 - 19.20.

S. Daniele a. 8.45 - 12.50 - 16.20 - 19.40.

S. DANIELE - UDINE

S. Daniele p. 7.5 - 11.10 - 14.40 - 18.

Fagnaga 7.36 - 11.41 - 15.11 - 18.31.

Martignacco 7.55 - 12 - 15.30 - 18.50.

Torreano 8.4 - 12.9 - 15.39 - 18.59

Udine (staz. tram.) 8.30 - 12.35 - 16.5 - 19.25.

UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.15 - 11.30 - 11.10 - 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 - 12 - 16.40 - 20.40.

Partenze da Cividale: 7.15 - 10.30 - 13.15 - 18.30.

Arrivi a Udine: 7.45 - 11 - 13.45 - 19.

CARNIA - VILLA SANTINA

Partenze da Carnia 7.45 - 11(1) - 17.20 - 21.20.

Arrivi a Villasantina: 8.45 - 12.5(1) - 18.20 - 22.15.

Partenze da Villasantina: 6.30 - 8.45(1) - 11.20 - 17.20(1) - 20(11).

Arrivi a Carnia: 7.20 - 10.5(1) - 12.15 - 18.20(1) - 20.50(11).

(1) Sospeso la domenica.

(11) Si effettua solo la domenica.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle FF. SS.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchie - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

UNA PASTIGLIA VALDA IN BOCCA DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarrhi, ecc. DA LA REPRESSIONE Istantanea dell'Oppressione qualunque ne sia la forma E RIESCE IL SOLO MEDICINALE atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e del Polmoni. MA SOPRATTUTTO DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie una SCATOLA delle Vere Pastiglie VALDA portante il nome VALDA In vendita presso tutti i Farmacisti

Premiata Sartoria Civile e Militare Ricco Deposito di Stoffe Nazionali ed Estere A. GAUDIO Via Daniele Manin 16 - UDINE - Via Daniele Manin 16 "ALL'ELEGANZA" Stoffe per Ufficiali - Confezioni di ogni genere Abiti, Paletots, Raglan da L. 350 in più

Corriere Transatlantico con personale viaggiante fra l'ITALIA e l'AMERICA del SUD Partenze ed arrivi ogni mese Porto e consegna MERCI - PACCHI - NUMERARIO - VALORI - DOCUMENTI Lettere - Campionari - Liquidazioni eredità - Alienazione di immobili - Ricerche di persone emigrate in America, ecc. C. CHERICCHINO e C., Torino - Succursale - Genova. Filiali: Rio de Janeiro - Buenos Ayres Agenzia di Udine: Ditta GAUDIO & CAVALLERO

SPLENDIDI MOBILI DELLE PRIMARIE FABBRICHE ITALIANE si vendono a prezzi ridottissimi dalla ditta G. FILIPPONI UDINE - VIA PREFETTURA 6 - UDINE Grandioso assortimento Anticamere - Camere da letto - Sale da pranzo - Studi Specialità mobili da UFFICIO OTTOMANE MECCANICHE DA L. 250 IN PIU'

Viveve seduta al Consiglio Comunale

Stamani alle ore 12 si è riunito il consiglio comunale per trattare sulla questione della direttiva politica del gruppo d'azione.

Le dimissioni del Sindaco

Il sindaco comm. Bonne ha rassegnato le dimissioni dalla carica dichiarando che egli compieva tale atto per non ostacolare la funzione politico-amministrativa del comune intendendo in tal modo di fare atto di patriottismo.

Queste dimissioni sono state vivamente ed animatamente discusse dal consiglio il quale non accettò le dimissioni e rinnovò nella persona del commendatore Bonne la più viva fiducia.

Il sindaco si riservò di esprimersi in altro momento e comunicò che un consigliere che risponde al nome del dott. Gausovin rassegnò le dimissioni.

In seguito a questo una deputazione del comune assieme ad altre personalità di recarono oggi nel pomeriggio a Trieste per conferire col comm. Crispo Moncada.

Si ferisce gravemente

Ieri nel pomeriggio venne ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il diciottenne Basciu Emilio di Francesco dimorante a Saleano, operaio disoccupato. Il Basciu, come racconta il padre, si recò nella mattinata a far una passeggiata spingendosi fino sul grato dell'Isosno: non si sa come il giovane ebbe a trovare un proiettile conficcato nella sabbia e si diede con la mano destra a estrarlo. Ma improvvisamente il proiettile scoppì colpendo gravemente il Basciu che venne raccolto da passanti in condizioni disperate presentando una grave ferita alla testa e diverse altre nelle gambe; la mano destra fu asportata completamente. Il povero giovane versa in condizioni disperate.

La questione linguistica nei pubblici uffici

Come abbiamo preannunciato ieri sera negli uffici di presidenza della Giunta Provinciale vi fu un'importante seduta di carattere, assolutamente consultivo alla quale parteciparono il console Italo Heiland, l'avv. Bruno Luzzatto, l'avv. Raimondo Luzzatto, il geometra Olivieri l'avv. Verzegnassi l'avv. uff. avv. Pietro Pinansig, l'avv. Miagostovich, il dott. Pascoli, il dott. Grusovin Giovanni, il dott. Grusovin Antonio, prosindaco il dott. Kuenmer l'ing. Torre, il dott. Cosolo, l'avv. Sturani, il sig. Piero Favetti industriale ed altri.

Aprì la seduta il console Italo Heiland esponendo che lo scopo della riunione era quello di sentire l'opinione dei maggiori esponenti della città, sulla questione linguistica nei pubblici uffici.

Avv. Bruno Luzzatto. Questi, premesse che per l'affrettata riunione non tutti poterono essere convocati e chiede venuta per questa mancanza, non voluta e fa voti che tutti si ispirino a principi di equità e di giustizia.

Parla della lingua in uso nei vari uffici e prega i presenti di volersi chiaramente esprimere circa il carteggio provinciale, che a seconda dei richiedenti veniva fatto, parte in italiano, parte in sloveno e parte anche in lingua tedesca.

Miagostovich: Questi propone che tutti gli atti che escono dalla giunta debbano esser redatti in lingua italiana.

Raim. Luzzatto. Appoggia quanto propone il Miagostovich e propone un termine di sei mesi, anche per quanto riguarda la corrispondenza dei vari segretari comunali della provincia con gli uffici giuntali.

Favetti dice che tutti i segretari comunali del Carso conoscono perfettamente l'italiano e che quindi il termine potrebbe esser ridotto.

Il dott. Grusovin, segretario provinciale osserva che appena istituiti i Commissariati della regione, questi in vitarono i comuni sottostanti di corrispondere in italiano alla propria giurisdizione.

Perciò anche gli atti dei vari commissariati furono sempre estesi in questa lingua.

L'ing. Torre insiste categoricamente perché tutti gli atti tanto petenti quanto dei singoli comuni, siano redatti esclusivamente in lingua italiana e che questa sia pure d'uso degli uffici provinciali.

L'avv. Luzzatto: dice non esser colpa degli slavi di non conoscere dopo quattro anni, la lingua italiana. Dichiarò di associarsi alla proposta Favetti e chiese un termine di tre mesi, per l'introduzione dell'italiano anche nella corrispondenza dei singoli comuni slavi, dato che moltissimi sono i segretari sloveni che la conoscono e che quelli che non la conoscono sono facilmente sostituibili.

Sturani vorrebbe precisare i documenti da redigere in lingua italiana.

Dopo una lunga discussione viene ap...

provata la proposta miagostovich-Luzzatto-Favetti e quindi il termine per la introduzione dell'uso della lingua italiana viene fissato per il 31 gennaio prossimo venturo.

Noi non commentiamo il carattere della discussione, riteniamo soltanto che le deliberazioni prese senza che sia no effettivamente e lungamente studiate possono far capo a proposte forse precipitate, e quindi a nostro avviso questa riunione avrebbe dovuto esser preceduta per lo meno da un preavviso di cinque o sei giorni in modo che i partecipanti possano studiare la questione nei suoi minimi particolari e trarre delle risultate basate assolutamente su ragioni amministrative molto cruenti.

FIUMICELLO

Sabato scorso 28 m.p. i fascisti in seguito agli ordini ricevuti presero possesso degli uffici pubblici, lasciando a guardia dei medesimi uomini armati. Essi fungono anche da funzionari di pubblica sicurezza, ed invero non si ebbe a lamentare incidenti.

Domenica invece per ordini mal interpretati il popolo dovette perdere la S. Messa. Fu proibito il suono delle campane e due uomini armati impedirono ai fedeli l'accesso alla chiesa.

Ciò non fece di certo buon sangue al polo, il quale invero credeva che il partecipare alla Messa non fosse per nulla un delitto contro i nuovi ordinamenti, tanto più che in tutti gli altri paesi si suonò e si tenne le messe come le altre volte.

Ad onor del vero bisogna però osservare che i comandanti del fascio locale hanno riconosciuto di aver errato nell' eseguire gli ordini ricevuti e ritrattato lo ordine dato permettendo che si suonasse nel pomeriggio e si tenessero le funzioni come il solito.

Senza commenti.

GRADISCA

Furto di viti. — La sera del 30 ottobre i fratelli De Ros Francesco e De Ros Giuseppe gravano attorno lato nuda di Villanova di Farra, quando altri due in divieti di loro conoscenza, forse insospettiti dall'insolita presenza dei De Ros in quei paraggi, si fermarono presso a loro salutandoli. Quelli invece con fare abbastanza incivile ingiunsero loro di proseguire.

I due individui se ne andarono ed incontrata una guardia campestre la informarono del caso e tutti e tre approfittarono dell'oscurità per nascondersi e vedere i propositi dei De Ros.

Fatto alquanto tempo e la guardia si mise lentamente a camminare nella tenuta e ad un tratto trovò in un fossato un mucchio di viti inestate in pianta stabile sui filari; ricercò gli autori della refurtiva, ma non riuscì a trovarli.

Più tardi avvertito il solerte Maresciallo dei R.R. C. della Tenenza di Gradisca sig. Vannini si recò sul posto sottopose i De Ros ad un interrogatorio in seguito al quale, messi alle strette, confessarono di avere preso le viti.

Furono tradotti alla custodia della Tenenza di Gradisca, che dopo aver steso verbale alla locale Pretura, su mandato della stessa li ha rilasciati.

Untreno speciale. — Con vero rincrescimento vediamo che sul nuovo orario ferroviario in vigore dal 1 Novembre non è messa la continuazione del treno 43.36 che parte da Udine alle 17.30 e muore a Gorizia alle 18.35.

Noi avremmo sperato che questo treno anziché morire a Gorizia continuasse verso Monfalcone; poichè noi non abbiamo alcun treno che alla sera venga da Gorizia, se non quello che arriva a Gradisca alle 21.20 e della continuazione di quel treno noi abbiamo assoluta necessità sia perchè molti gradiscani impiegati a Gorizia non siano costretti ed abitarvi anche in quella città, come pure anche gli studenti.

Questo che diciamo per Gradisca valga anche per i comuni di Rabbia, Sagrado, Redipuglia, Fogliano, Ronchi e Monfalcone.

Ci consta però che tutti questi comuni faranno formale richiesta alla Direzione delle Ferrovie per l'attuazione di questo nuovo treno.

MONFALCONE

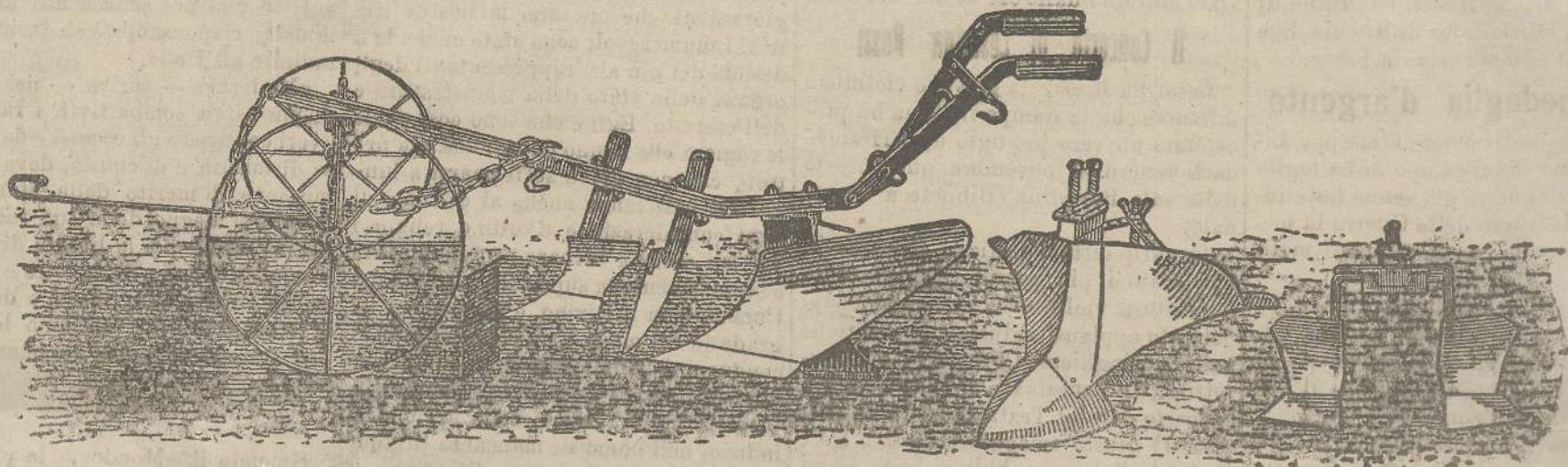
La morte del prof. Vestach. — L'annuncio della morte di questo illustre figlio della nostra cittadina, decesso a Trieste è stato accolto da tutti con vero cordoglio. Nato qui or fa 74 anni da povera ma onesta famiglia, sostenuto ed aiutato dal parroco di allora, l'indimenticabile don Torre, il prof. Vestach percorse tutti gli studi superandoli con plauso e si abilitò per l'insegnamento delle lingue classiche. Fu professore prima a Capodistria, quindi nel Ginnasio-Liceo comunale di Trieste, del quale nel 1883 fu nominato direttore. Fu uomo dedito tutto agli studi e della sua cattedra si occupò con amore e con zelo, si da condurre il Liceo di Trieste a vera floridezza. Pensionato nel 1903 ebbe dalla Giunta provinciale dell'Istria l'incarico di organizzare il nuovo ginnasio tecnico, che egli diresse fino a due anni fa. Tra i suoi lavoratori letterari meritano menzione: «Gli studi classici e la Chiesa primitiva» e l'«Edizione critica di Paolo Diacono».

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Attilio Ostuzzi Direttore responsabile - Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

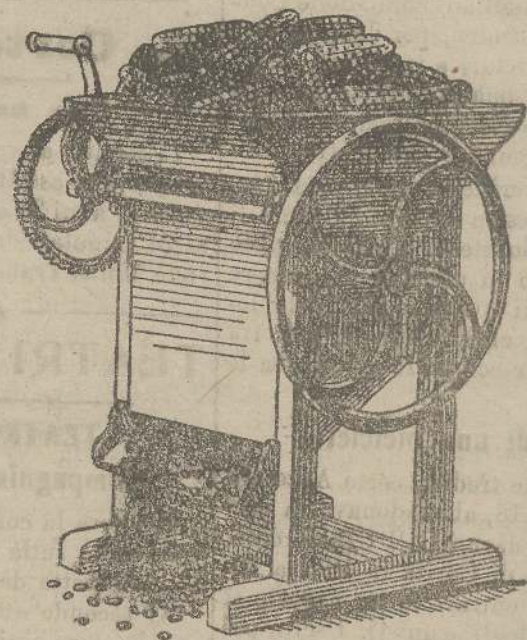
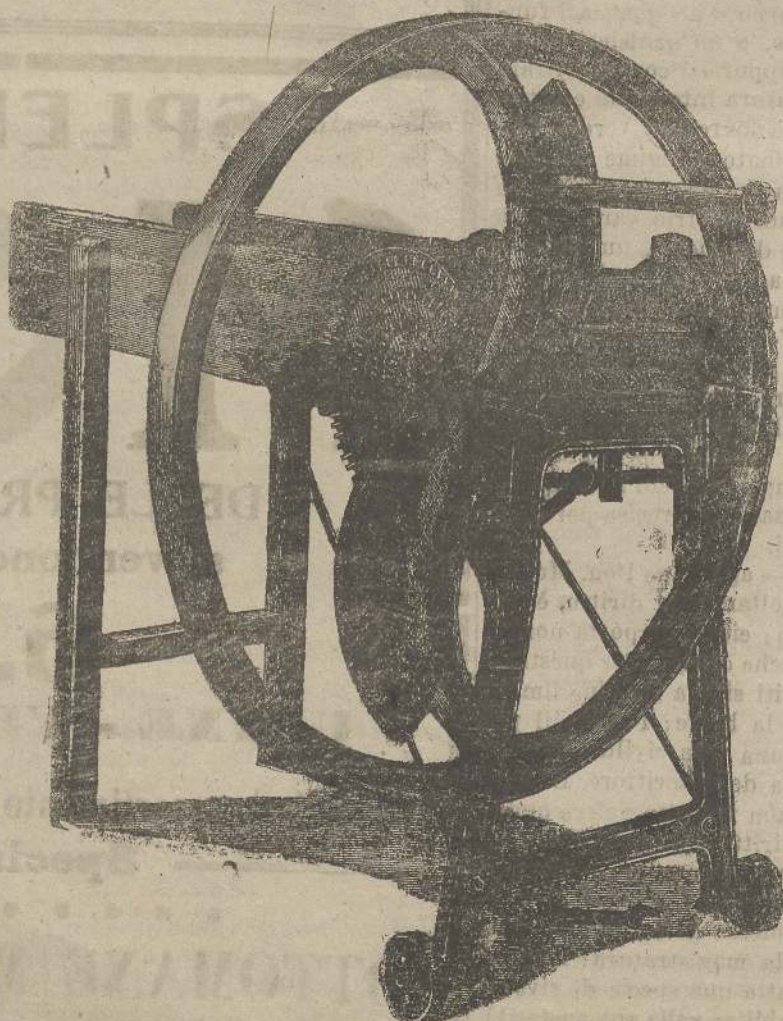
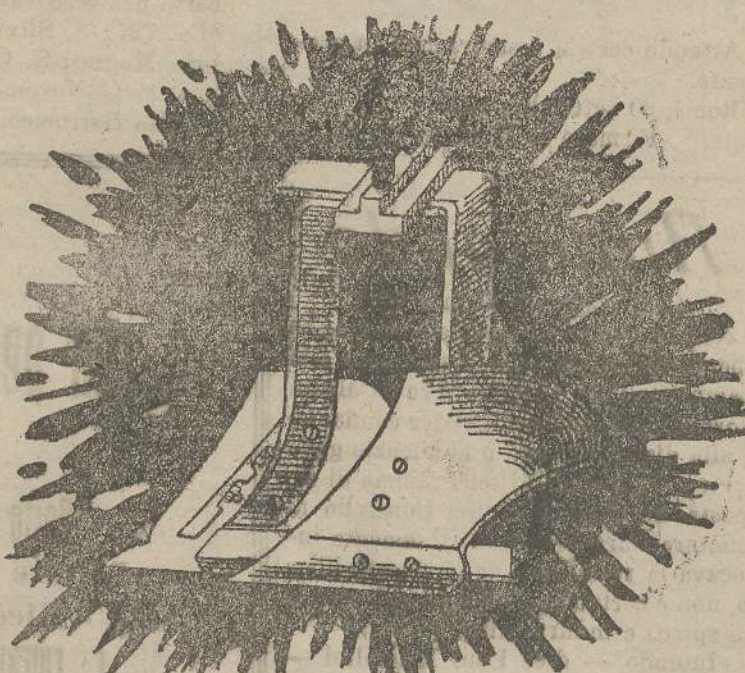
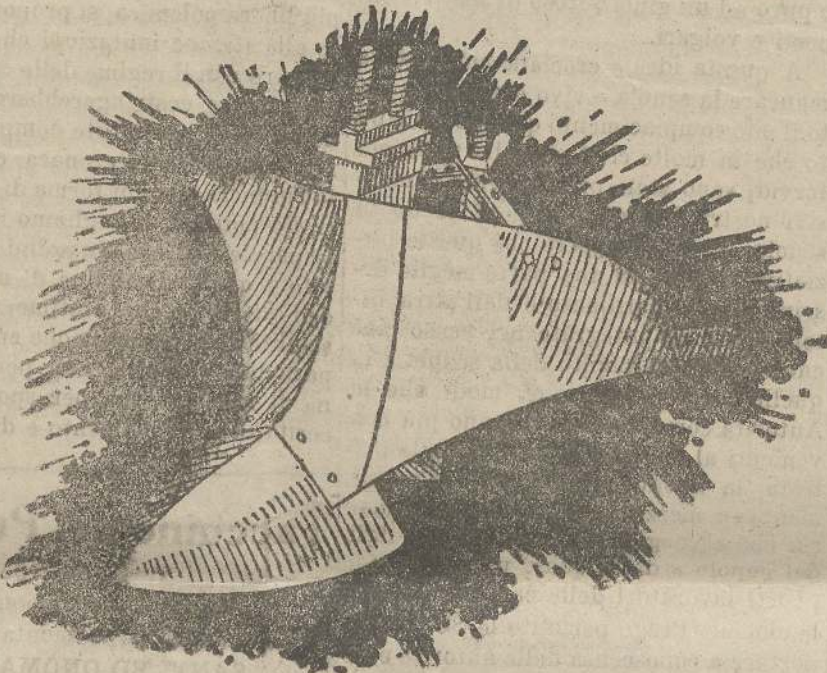
Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su unica base (Bui) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo concarrello, con rincalzatore con zappini applicabili tutti sulla stessa base). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

A R R A T R I



SGRANATOI Ventilatori Trinciatoraggi

ecc. ecc.